

L'universo delle collaborazioni

Roma, 16 novembre 2011

DIPARTIMENTO DI
COMUNICAZIONE E
RICERCA SOCIALE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Patrizio Di Nicola

RAPPORTO

L'universo delle collaborazioni

A cura di Patrizio Di Nicola

Roma, 16 novembre 2011

1. Premessa

La presente nota illustra i risultati delle elaborazioni effettuate sui lavoratori parasubordinati iscritti alla Gestione Separata INPS negli anni dal 2007 al 2009. Ciò ci permette di prendere in considerazione il "destino lavorativo" dei lavoratori atipici nel periodo più duro – almeno per l'impatto occupazionale – della crisi economica. La nostra analisi si concentra in particolare sui lavoratori più deboli, cioè i collaboratori coordinati e continuativi o a progetto con reddito proveniente esclusivamente dal lavoro parasubordinato o da un unico committente.

2. L'universo dei parasubordinati

Secondo gli ultimi dati disponibili dall'INPS, relativi al 2009, i lavoratori parasubordinati sono circa 1 milione 463mila¹, di cui un terzo (493 mila) costituito da amministratori di società, sindaci, revisori, ecc., cioè da persone che svolgono un'attività tipicamente professionale e gestionale, e che l'Inps ha in varie occasioni definito "lavoratori tipici". I restanti due terzi (poco meno di 1 milione di persone) sono invece "atipici", ovvero collaboratori (occasionali, coordinati e continuativi, a progetto, che rappresentano oltre 772 mila lavoratori), laureati in formazione (medici specializzandi e dottorandi di ricerca), associati in partecipazione o volontari del servizio nazionale.

Nel periodo preso in considerazione i lavoratori atipici iscritti alla Gestione Separata INPS sono passati da 1.672.621 a 1.463.214. Si tratta di una riduzione di quasi 210 mila unità, in maggioranza (55,7%) donne. Si tratta della riduzione occupazionale più consistente che si sia verificata in Italia nel corso della crisi, ed è stata attuata dalle aziende e dalle Pubbliche Amministrazioni silenziosamente, tramite il mancato rinnovo dei contratti in scadenza. La grande maggioranza di tale riduzione si è concentrata nel gruppo più debole di lavoratori, i collaboratori a progetto, che tra il 2007 e il 2009 hanno visto scomparire il 21% dell'occupazione. Si tratta, in valore numerico, di circa 173 mila posti di lavoro, per lo più (97 mila) di donne. Si vedano, a tal fine, le tabelle 1 e 2 e la figura 1 seguenti.

Tab. 1 Iscritti alla Gestione Separata per sesso (anni 2007-2009)

	2007	2008	2009	Differenza 2009-07 v.a.	%
Femmine	732.932	696.895	616.217	-116.715	-15,92
Maschi	939.689	913.699	846.997	-92.692	-9,86
TOT	1.672.621	1.610.594	1.463.214	-209.407	-12,52

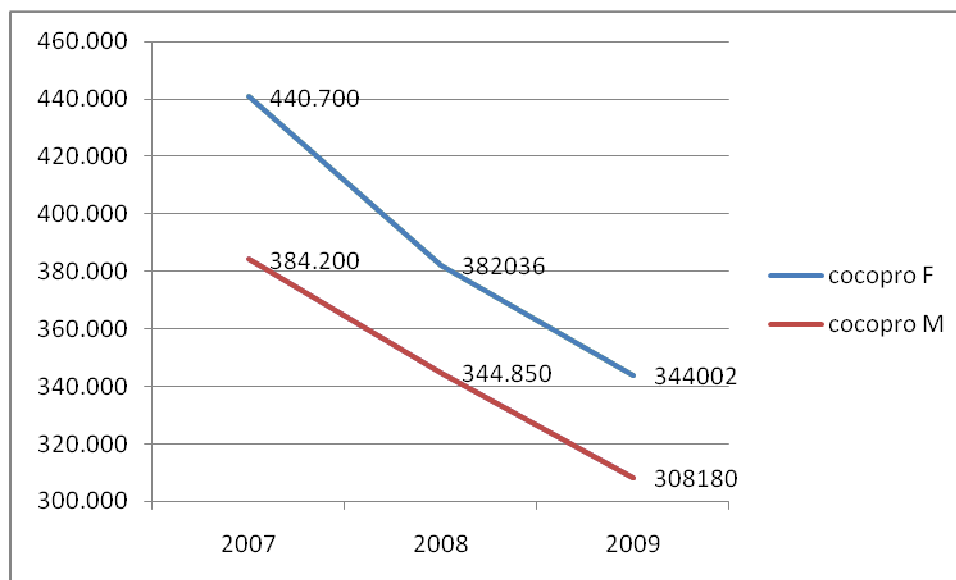
Fonte: Ns elaborazione su dati INPS

¹ Si tratta ovviamente di "lavoratori attivi": persone per le quali nell'anno di riferimento un'azienda ha effettuato almeno un versamento contributivo a fronte di un contratto di lavoro.

Tab. 2 Collaboratori a progetto per sesso (anni 2007-2009)

	2007	2008	2009	Differenza 2009-07 v.a.	%
Femmine	440.700	382.036	344.002	-96.698	-21,94
Maschi	384.200	344.850	308.180	-76.020	-19,79
TOT	824.935	726.886	652.182	-172.753	-20,94

Fig. 1 Collaboratori a progetto per sesso (anni 2007-2009)



Per i collaboratori coordinati e continuativi nella Pubblica Amministrazione alla crisi si sono aggiunti i tagli di bilancio degli Enti pubblici, che ha reso difficile e in molti casi impossibile il rinnovo dei contratti di lavoro in scadenza. A seguito di ciò il numero dei Co.Co.Co si è ridotto del 10% nel 2008 (quindi in linea con quanto avvenuto nel settore privato), mentre nel 2009 sono usciti dall'impiego quasi 26 mila lavoratori (-29,2% rispetto al 2007), anche in questo caso in maggioranza donne.

Tab. 3 Collaboratori nella PA per sesso (anni 2007-2009)

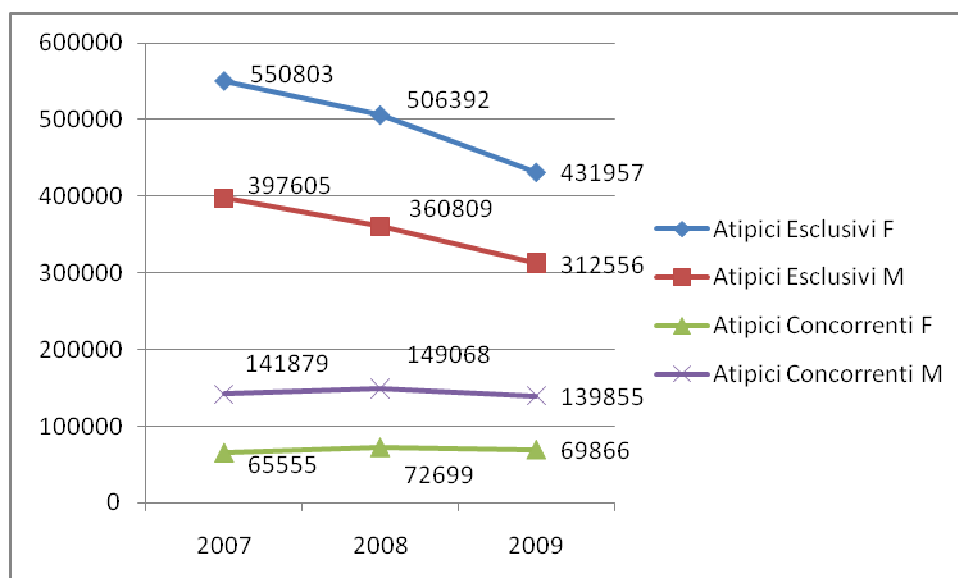
	2007	2008	2009	Differenza 2007-09	%
Femmine	48.078	43.195	32.985	-15.093	-31,39
Maschi	39.519	35.506	29.033	-10.486	-26,53
TOT	87.597	78.701	62.018	-25.579	-29,20

La gravità della disoccupazione tra i collaboratori varia molto se si considera la distinzione proposta dall'Inps tra "esclusivi" e "concorrenti". I primi svolgono solo lavoro parasubordinato e, dunque, non hanno al di fuori di questo altri tipi di entrate o coperture previdenziali. I secondi svolgono invece anche altre attività -come dipendenti o nelle professioni liberali - oppure sono titolari di pensioni che concorrono alla formazione del reddito finale. Per gli "esclusivi", quindi, perdere il lavoro è un evento drammatico, che li priva di qualsiasi forma di sostentamento derivante da un'occupazione.

Inutile dire che, nel corso del triennio, il calo occupazionale maggiore si è verificato tra i collaboratori con contratto esclusivo: uno su 5 ha perso il lavoro. I detentori di altri redditi, al contrario, hanno fatto misurare una sostanziale stabilità tra i maschi e addirittura un aumento superiore al 6% tra le femmine. Si veda in merito la figura 2.

Figura 2 – Andamento occupazionale dei lavoratori parasubordinati atipici

Valori assoluti



Fonte: Nostra elaborazione su dati Gestione Separata Inps, 2009.

Tale situazione di aumento della disoccupazione non è stata attenuata, neanche in minima parte, da forme di welfare pubblico. E ciò nonostante l'introduzione, a fine 2008, di apposite norme intese a "dare copertura" ai precari (collaboratori e interinali) che perdevano l'impiego

(una sintesi della norma si trova nel box 1). Analizzando i bilanci dell'Inps, scopriamo che nel 2009 l'ente ha erogato il previsto sostegno al reddito una tantum a soli 1.499 collaboratori, con una spesa di 2,5 milioni di euro (pari a poco più di 1600 euro a persona)². Nello stesso periodo, giusto per fare un esempio, i lavoratori interinali assistiti sono stati 13.399, per un costo di 17,3 milioni Euro (1300 Euro a lavoratore), mentre la Cassa integrazione ordinaria dei lavoratori dipendenti ha interessato nel 2009 circa 1,3 milioni di persone ed è costata 1,583 Miliardi di Euro.

BOX 1: L'INDENNITÀ UNA TANTUM A FAVORE DEI COLLABORATORI COORDINATI E CONTINUATIVI E A PROGETTO

Il D.L. 185/08, recante "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale", convertito dalla L. 2/09 ed integrato dalla L. 33/09, assume particolare rilievo, in quanto prevede all'art.19, l'istituzione, in via sperimentale, dell'indennità "una tantum", pari al 20% del reddito da lavoro per il solo 2009, da corrispondere a favore dei collaboratori coordinati e continuativi a progetto.

Al fine di realizzare quanto previsto dalla citata norma, l'Istituto, con la circolare n. 74 del 26 maggio 2009 ed il messaggio n.15.387 del 6 luglio 2009, ha fornito le istruzioni per poter accedere ai benefici previsti.

L'indennità spetta, nei soli casi di fine lavoro, ai collaboratori coordinati e continuativi a progetto iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'Inps, per i quali sussistano, in via congiunta, le seguenti condizioni:

- operino in regime di monocommittenza, ovvero i collaboratori devono aver svolto la propria attività esclusivamente per un unico committente. Tale caratteristica riguarda l'ultimo rapporto di lavoro o quello per il quale si è verificato l'evento di "fine lavoro";
- abbiano conseguito nell'anno precedente (per il 2009 si deve considerare il reddito 2008) un reddito superiore a 5.000 euro e pari o inferiore al minimale di reddito (pari a 13.189 euro) e sia stato accreditato presso la predetta gestione separata un numero di mensilità non inferiore a tre;
- abbiano accreditato contributivo nell'anno di riferimento, presso la relativa gestione separata, di almeno tre mesi (es. per il 2009, con un minimale vigente di 14.240 euro, il reddito deve essere di almeno 3.560 euro per avere diritto a tre mesi di accredito).

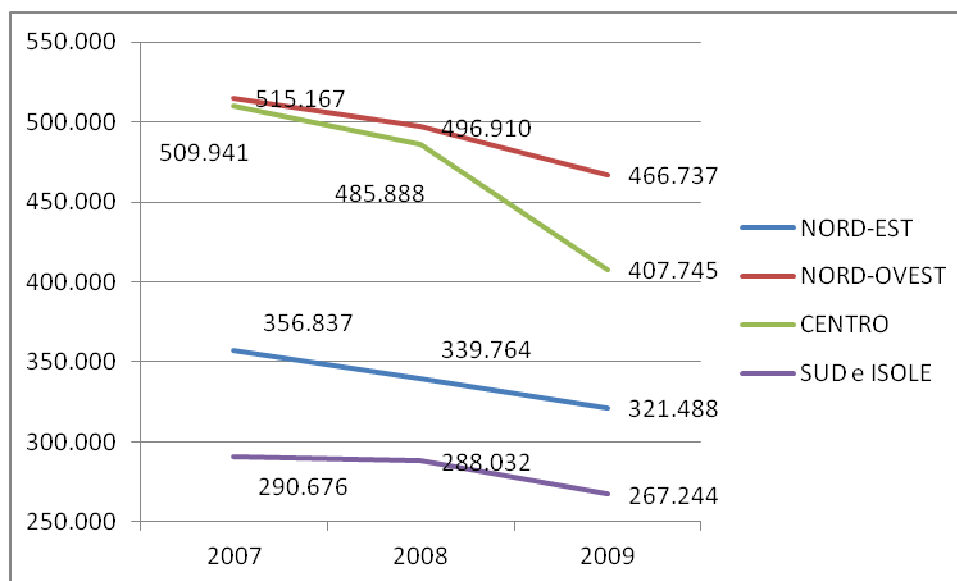
Le domande acquisite a fine 2009 sono state 10.091, le liquidate 1.499 e le respinte per mancanza di requisiti 8.374, per un importo totale erogato pari a 2,5 milioni di euro.

Fonte: INPS, *Rapporto Annuale 2010*, pag. 225

Dal punto di vista territoriale, come si vede dalla figura successiva, le perdite occupazionali maggiori si riscontrano al Centro Italia (-102 mila unità, per lo più collaboratori, soprattutto persone che non hanno avuto il contratto di lavoro rinnovato dalla Pubblica Amministrazione), seguito dal Nord Est (ove i contratti di collaborazione calano del 20%). Ma tutte le ripartizioni nel triennio perdono un po' di occupati.

² Va detto che il governo aveva stanziato 200 milioni, sottostimando l'effetto negativo delle strettissime maglie che regolavano la concessione dell'indennità "una tantum" ai precari. (INPS, *Rapporto Annuale 2010*, pag. 184)

Figura 2 – Parasubordinati per ripartizione geografica (anni 2007-2009)



2. I redditi dei parasubordinati

I redditi medi percepiti dai parasubordinati sono aumentati nel triennio di circa l'11%, come si vede dalla tabella che segue. Gli aumenti più sensibili si sono avuti tra gli studenti impegnati in dottorati e corsi di specializzazione, le cui borse di studio lorde sono state elevate per compensare il maggior peso delle aliquote previdenziali, passate dal 18,20% del 2006 al 23% del 2007, sino al 26,72% del 2009. Anche tra i collaboratori a progetto si osserva un aumento dei redditi pari al 12,5%, più accentuato tra gli uomini che tra le donne³. L'incremento retributivo dei collaboratori nella Pubblica Amministrazione è stato invece di poco più del 5%. A seguito di quanto detto, nel periodo considerato sono avvenuti due fenomeni principali: è aumentata la distanza tra i due generi, con le donne che hanno una retribuzione poco più della metà rispetto ai colleghi dell'altro sesso; le retribuzioni, tra inflazione e aumento delle aliquote previdenziali, sono di fatto diminuite o al più rimaste stabili.

³ Anche in questo caso va tenuto conto dell'aumento contributivo del 8,5%, che riduce di fatto dei due terzi il potenziale aumento dei compensi dei parasubordinati.

Tab. 4 Redditi dei parasubordinati per sesso e per alcune tipologie contrattuali (in Euro, anni 2007-2009)

	Sesso	2007	2008	2009	Diff 2009- 07	%
Amministratore, sindaco di impresa, ecc.	Femmina	24.738	25.352	24.923	185	0,75
	Maschio	32.029	32.969	32.680	651	2,03
	<i>Totale</i>	<i>30.376</i>	<i>31.240</i>	<i>30.930</i>	<i>554</i>	<i>1,82</i>
Co.co.pro	Femmina	6.408	6.937	6.992	583	9,10
	Maschio	11.633	12.920	13.257	1.624	13,96
	<i>Totale</i>	<i>8.842</i>	<i>9.776</i>	<i>9.952</i>	<i>1.111</i>	<i>12,56</i>
Collaboratori PA	Femmina	9.341	9.472	9.347	7	0,07
	Maschio	10.699	10.962	11.757	1.058	9,89
	<i>Totale</i>	<i>9.954</i>	<i>10.144</i>	<i>10.476</i>	<i>522</i>	<i>5,24</i>
Totale Parasubordinati	Femmina	9.616	10.534	10.759	1.143	11,89
	Maschio	19.775	21.151	21.604	1.829	9,25
	Totale	15.323	16.557	17.037	1.713	11,18

Se osserviamo invece gli importi delle retribuzioni erogate, i lavoratori tipici (per lo più Amministratori di società ed imprese) si confermano, seppur con compensi stagnanti, i parasubordinati "più ricchi": guadagnano circa 31 mila euro l'anno. Sul versante opposto si trovano i collaboratori, che difficilmente riescono a superare la soglia dei 1000 Euro mensili. Ma soprattutto va notata la fortissima disparità di genere: le donne hanno retribuzioni mediamente pari alla metà rispetto agli uomini.

Incrociando le due dimensioni dell'atipicità/tipicità della prestazione e della esclusività/concorrenza del reddito, si ottiene il modello tipologico riportato nella tabella 5. Tra i quattro tipi indicati, il segmento degli atipici/esclusivi rappresenta il nucleo più critico dei precari della gestione separata Inps (circa 744 mila persone, ma erano 848 mila nel 2007, prima di essere falciati dai licenziamenti) in quanto sommano una condizione di debolezza contrattuale al fatto di poter contare su un unico reddito, peraltro molto ridotto (in media circa 8 mila euro annui). La variabile di genere gioca un ruolo fondamentale nel determinare condizioni di maggiore o minore rischio di precarietà, nel senso che le donne che svolgono attività professionali "tipiche" (sindaci, amministratori, revisori di società) e che possono contare su guadagni derivanti da altre fonti non raggiunge neppure il 4% (contro il 15,7% dei

maschi) del totale dei parasubordinati. Esiste insomma in Italia una coorte di donne con contratto di collaborazione a progetto che lavora a forte rischio di precarietà. Si tratta, nel 2009, di circa 432 mila persone, di cui la quasi totalità (308 mila, pari al 71%) intrattiene rapporti di collaborazione con un solo committente. Gli uomini che si trovano nella stessa condizione sono molto meno: 228 mila, pari al 27% degli iscritti maschi alla Gestione Separata.

Tabella 5 - Iscritti alla Gestione Separata per genere, tipologia e reddito medio annuale. Anno 2009

	Femmine	Maschi	Totale	Reddito medio in euro/anno
Tipico/concorrente	57.557	230.628	288.185	25.949,88
Tipico/esclusivo	56.837	163.958	220.795	35.707,86
Atipico/concorrente	69.866	139.855	209.721	8.519,98
Atipico/esclusivo	431.957	312.556	744.513	8.201,93
<i>Di cui collaboratori esclusivi con un solo committente</i>	<i>308.123</i>	<i>228.015</i>	<i>536.138</i>	<i>8.023,51</i>
Totale	616.217	846.997	1.463.214	17.037,00

Fonte: Nostra elaborazione su dati Gestione Separata Inps, 2009.

3. L'età dei parasubordinati

Per quanto concerne l'età, il lavoro parasubordinato riguarda "i giovani ma non troppo" (tab. 6): nel 2009 l'età media era pari a circa 40 anni, ma se limitiamo l'analisi ai soli collaboratori del settore privato e pubblico, vediamo che essi sono soprattutto giovani adulti, con età media di circa 34 anni. Ancora una volta, quindi, abbiamo conferma che le collaborazioni sono tutt'altro che un "rito di passaggio" giovanile verso il lavoro dipendente, ma dopo circa 15 anni dalla loro introduzione per legge, sono diventati un ricettacolo di lavori precari destinati a persone non più giovanissime. Basti ricordare, a testimoniarlo, il fatto che il 37% dei co.co.pro e il 47% dei collaboratori della P.A. hanno oltre 40 anni.

Tabella 6 - Iscritti alla Gestione Separata per età, e tipologia di contratto. Anno 2009

Età	Totale parasubordinati		Di cui collaboratori a progetto		Di cui collaboratori nella PA	
	N.	%	N.	%	N.	%
<25	136.211	9,31	93.426	14,33	1.709	2,76
25-29	214.746	14,68	125.649	19,27	8.299	13,38
30-39	383.293	26,20	190.916	29,27	22.768	36,71
40-49	313.715	21,44	111.766	17,14	14.268	23,01
50-59	208.778	14,27	64.631	9,91	8.229	13,27
60+	206.471	14,11	65.794	10,09	6.745	10,88
Totale	1.463.214	100,00	652.182	100,00	62.018	100,00

Fonte: Nostra elaborazione su dati Gestione Separata Inps, 2009.

Rimanere molto tempo alle dipendenze di un'azienda od un Ente con un contratto di collaborazione indica una condizione di precarietà prolungata, specialmente considerando le basse retribuzioni percepite e la brevità dei periodi contrattualizzati nell'anno, che non superano in media i sette mesi. Purtroppo questi casi sono frequenti: quasi la metà dei collaboratori rimangono nell'impiego atipico per oltre un anno e circa il 34% per oltre due, con retribuzioni medie che, per le donne, non arrivano a 1000 euro mensili (Tabella 7).

Tabella 7 – Anzianità contributiva dei collaboratori. Anno 2009

Sesso	Anzianità contributiva in mesi	N	%	Reddito medio
Femmine	<12	226.112	59,98	2.988,77
	12-23	63.320	16,80	9.171,39
	24-35	35.065	9,30	11.980,20
	36-47	22.622	6,00	14.632,24
	48-59	17.691	4,69	17.544,53
	60	12.177	3,23	32.478,38
Totale femmine		376.987	100,00	7.197,85
Maschi	<12	163.432	48,47	4.127,77
	12-23	59.490	17,64	14.124,10
	24-35	37.093	11,00	17.491,86
	36-47	26.179	7,76	20.803,91
	48-59	23.592	7,00	22.588,99
	60	27.427	8,13	43.234,21
Totale maschi		337.213	100,00	13.128,22
Totale complessivo		714.200	-	9.997,90

Fonte: Nostra elaborazione su dati Gestione Separata Inps, 2009.

3. I professionisti con partita IVA

Per completare la nostra panoramica non possiamo tralasciare la situazione dei titolari di partita Iva che, quando sono privi di un albo professionale, sono "arruolati" per legge nella gestione separata Inps. Si trattava, nel 2009, di circa 237 mila professionisti, che in larga maggioranza (71%) non svolgono altre attività concorrenti e quindi non hanno redditi da lavoro dipendente o da pensione. Le loro caratteristiche, pur fatta salva la possibilità che tra di loro si nasconda una quota di evasione fiscale e contributiva, li fa somigliare più ai collaboratori che non a professionisti tradizionali. Come si vede dalla tabella 8 che segue, hanno redditi medi stimati nel 2009 inferiori ai 20 mila euro lordi, sui quali va applicata l'aliquota contributiva.

Tabella 8 – Redditi dei professionisti con partita Iva afferenti alla Gestione Separata Inps. Anno 2009

Sesso	Modalità	N.	Stima reddito in Euro
Femmine	concorrenti	17.040	12.295
	esclusivi	72.924	14.410
Totale femmine		89.964	14.009
Maschi	concorrenti	51.188	19.080
	esclusivi	95.859	20.400
Totale maschi		147.047	19.940
Totale complessivo		237.011	17.689

Fonte: Nostra elaborazione su dati Gestione Separata Inps, 2009.

4. Cenni conclusivi

In conclusione il popolo dei collaboratori è costruito da molte "tribù" e la precarietà rappresenta una condizione trasversale a tutte, seppur con diverse gravità, in quanto connessa alla questione fondamentale dei livelli di tutela di cui essi godono. I lavoratori iscritti alla gestione separata Inps hanno minori garanzie e tutele rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, ma anche rispetto ad altre tipologie di lavoratori a termine. In una situazione di generale difficoltà, alcuni lavoratori flessibili, come i dipendenti a tempo determinato o i somministrati, sono più "fortunati" di altri, come i collaboratori, in quanto hanno migliori retribuzioni derivanti da contratti nazionali e aziendali, migliori tutele e un sistema di welfare un po' più generoso. Ma ciò non cambia la sostanza del fatto che precarietà è ormai ampiamente diffusa, praticata dalle imprese e temuta dai lavoratori.